

diarie e complementari della scuola popolare. »

Anche l'onorevole Falletti insieme con l'onorevole Mel ha presentato un ordine del giorno così concepito:

« La Camera convinta della necessità di vigilare più attivamente al retto funzionamento della scuola primaria tra le classi rurali, richiama l'attenzione del Governo sulla convenienza di rendere più frequenti le ispezioni e di invitare gli ispettori dei Comuni minori ad organizzare dei consorzi per istituire le direzioni didattiche.

Onorevole ministro della pubblica istruzione, accetta questi ordini del giorno?

Nasi, ministro dell'istruzione pubblica. L'ordine del giorno della Commissione m'impegno-rebbe in una questione di spesa; ed io non posso assumere quest'impegno. Nell'intento però di corrispondere allo spirito dei suoi voti, io pregherei la Commissione di modificarlo.

Io non posso assicurare stipendi maggiori; assicurare significa rendere certa una cosa, che allo stato presente è completamente dubbia.

Io credo che dopo le parole: « l'obbligo scolastico » si potrebbero aggiungere, per esempio, le parole: « migliorando altresì la posizione economica dei maestri e delle maestre. »

Ripeto che gli studi che si fanno per la tassa scolastica tendono appunto a questo miglioramento economico del corpo insegnante elementare. Spero che l'onorevole Commissione vorrà accogliere la mia preghiera.

L'onorevole Gianturco in fondo esprime lo stesso concetto della Commissione: il suo ordine del giorno parla pure degli edifici scolastici; ma per essi vi è una legge, che bisogna applicare in modo più pratico e più assiduo, eliminando tutte le difficoltà finora incontrate.

Gianturco. È insufficiente!

Nasi, ministro dell'istruzione pubblica. L'onorevole Gianturco accenna altresì alla necessità di promuovere le istituzioni sussidiarie. Egli sa che io ho fatto apposite circolari su questo argomento...

Gianturco. Ci vogliono danari più che circolari!

Nasi, ministro dell'istruzione pubblica. Io non posso che promuovere tali istituzioni con i mezzi, di cui dispongo. Quando la Camera me ne darà altri, sarò felice di fare il resto. Vorrei quindi pregare l'onorevole Gianturco,

se la Commissione modificherà la formula del suo ordine del giorno, di unirsi a questo voto che ha lo stesso spirito e mira allo stesso scopo.

Presidente. Onorevole ministro, ha veduto che c'è anche un ordine del giorno Falletti?

Nasi, ministro dell'istruzione pubblica. Sì, l'ho visto!

Presidente. Che cosa ne dice?

Nasi, ministro dell'istruzione pubblica. Potrei accettarlo, perchè, in fondo, si tratta di promuovere l'istruzione elementare nelle scuole rurali, di aumentare le ispezioni, e ciò io farò coi mezzi messi a mia disposizione; di promuovere infine il consorzio fra i Comuni per istituire le direzioni didattiche, ed anche a questo argomento rivolgerò tutta la mia attenzione.

Presidente. Prego il ministro di mandare al banco della Presidenza l'ordine del giorno della Commissione, modificato secondo la sua proposta.

L'onorevole Lampiasi ha facoltà di parlare.

Lampiasi. È lodevolissima, ammirabilissima questa gara che c'è fra il Governo e la Camera nel promuovere i miglioramenti per l'istruzione elementare, e siamo tutti d'accordo.

Presidente. Scusi, la discussione generale è chiusa, ed Ella ha rinunciato a parlare.

Lampiasi. È su quest'ordine del giorno che domando di parlare. Devo giustificare il mio voto.

Propongono nuove spese, ma di dove prendono i danari? L'onorevole ministro l'ha accennato: dallo Stato non c'è nulla da sperare, i Comuni hanno l'onere di oltre 62 milioni.

Ebbene io dico solamente questo: io voto unicamente il possibile, il pratico per l'istruzione elementare. Quando noi avremo applicato seriamente la tassa scolastica, allora potremo fare tutte queste cose che votiamo e che ora resteranno inattuata, compresa quella che è nel disegno di legge dinanzi alla Camera, dei direttori didattici.

Questi chi li pagherà? Il ministro dice: io propongo che siano facoltativi. Ma allora è inutile votarli; la cosa deve essere obbligatoria, e bisogna ricavarne i mezzi dalla tassa scolastica. La gratuità è un danno immenso, e non deve esistere, ma è questione di vedere chi paga: molte volte hanno pagato i poveri per i ricchi...

Presidente. Scusi, onorevole Lampiasi, della tassa scolastica discuteremo un'altra volta.

Lampiasi. Ad ogni modo, prego il mini-